

VIA CRUCIS

Alla tua Luce vediamo la luce

“Alla sera della vita saremo giudicati sull’ AMORE”

“Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”.

I. GESÙ È CONDANNATO A MORTE

Per un lungo periodo ho pensato a me stesso come al figliol prodigo sulla via di casa, pregustando il momento di essere accolto a braccia aperte da mio Padre. Poi, in un modo del tutto inatteso, qualcosa nella mia prospettiva è mutata.

A sei anni volevo già diventare prete e non ho mai cambiato idea. Sono nato, sono stato battezzato, cresimato e ordinato nella medesima chiesa e sono sempre stato obbediente ai miei genitori, insegnanti, vescovi e al mio Dio. Per tutta la vita sono stato piuttosto responsabile, tradizionalista e legato alla famiglia, Ma con tutto ciò posso essermi perduto proprio come il figlio più giovane. Improvvisamente mi sono visto in modo del tutto nuovo. Ho visto la mia gelosia, la mia rabbia, la mia permalosità, la mia caparbità, il mio astio e soprattutto la sottile convinzione di essere sempre nel giusto. Ero di certo il figlio maggiore, ma perduto come il fratello minore, anche se ero rimasto a “casa” tutta la vita. (Henri J.M.Nouwen)

Ritrovaci, Signore

Quando seguiamo scelte sbagliate

Quando ci sentiamo immeritevoli di amore e perdono

Quando perdiamo la strada di casa

Preghiamo: Liberaci, o Signore, dalla presunzione farisaica di sentirci nel giusto solo perché obbedienti e ossequiosi delle regole. Donaci di comprendere che, pur *rimanendo a casa*, ciascuno di noi è soggetto a perdersi quando alimenta sentimenti di rancore, astio o rabbia nei confronti degli altri e solo quando l’amore misericordioso ed incondizionato guiderà i nostri passi, solo allora, ritroveremo la strada di casa dove ci attendi Tu, o Dio, che vivi e regni

II. GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

Antoine Leiris è un papà di un bambino di 17 mesi. Negli ultimi attentati di Parigi è stata uccisa la moglie, la mamma del suo piccolo . Ma lui non si è piegato al rancore e ai terroristi ha scritto una lettera. Eccola:

Venerdì sera avete rubato la vita di una persona eccezionale, l'amore della mia vita, la madre di mio figlio, eppure non avrete il mio odio. Non so chi siete e non voglio neanche saperlo. Voi siete anime morte. Se questo Dio per il quale ciecamente uccidete ci ha fatti a sua immagine, ogni pallottola nel corpo di mia moglie sarà stata una ferita nel suo cuore. Perciò non vi farò il regalo di odiarvi. Sarebbe cedere alla stessa ignoranza che ha fatto di voi quello che siete. Voi vorreste che io abbia paura, che guardi i miei concittadini con diffidenza, che sacrifichi la mia libertà per la sicurezza. Ma la vostra è una battaglia persa. L'ho vista stamattina. Finalmente, dopo notti e giorni d'attesa. Era bella come quando è uscita venerdì sera, bella come quando mi innamorai perdutamente di lei più di 12 anni fa. Ovviamente sono devastato dal dolore, vi concedo questa piccola vittoria, ma sarà di corta durata. So che lei accompagnerà i nostri giorni e che ci ritroveremo in quel paradiso di anime libere nel quale voi non entrerete mai. Siamo rimasti in due, mio figlio e io, ma siamo più forti di tutti gli eserciti del mondo. Non ho altro tempo da dedicarvi, devo andare da Melvil che si risveglia dal suo pisolino. Ha appena 17 mesi e farà merenda come ogni giorno e poi giocheremo insieme, come ogni giorno, e per tutta la sua vita questo "petit garçon" vi farà l'affronto di essere libero e felice. Perché no, voi non avrete mai nemmeno il suo odio.

Sostieni le nostri croci

Per non lasciarci abbattere dal dolore

Per sconfiggere rancore e odio

Per continuare a credere nella forza del perdono

Preghiamo: O Signore. fa che la nostra fede sia forte e non tema le contrarietà e i problemi di cui è piena l'esperienza della nostra vita avida di luce; una fede che resista alla fatica della croce che tu riservi a ciascuno di noi a misura delle nostre spalle; una croce che abbracciata con amore e convertita in dono sarà viatico certo per la nostra salvezza. Tu che vivi e regni ...

III. GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA

Mi sono perso, lo so...
Cercavo il sole ed ho inseguito la luna...
Volevo volare fra le nuvole e mi sono perso nella nebbia...
I miei sogni erano mari limpidi ad ho affondato i miei piedi in una pozza...
Che cosa ho fatto della mia vita? ... che cosa?
Ho innalzato altari a dei illusori immolando ciò che mio padre voleva solo proteggere.
Ho confuso i vizi con le virtù. Eppure la mia era solo voglia di vivere al meglio...
voglia di vivere ciò che il mondo aveva d'offrirmi...
volevo solo non sprecare un attimo della mia esistenza, arricchendola con ciò che mi circondava.
E cosa ho ottenuto? ... solo fame e disperazione!
Anche i domestici di mio padre stanno meglio di me... godono, come suoi amici,
di ciò che io non posso più avere... perché ho perso tutto,

per colpa della mia cecità... ho perso tutto... mi sono perso.
Io che volevo perdermi nella vita ho perso lei.
Io che volevo lottare per conquistarla l'ho lasciata sfuggire. Non riesco a crederci...
la mia meta era la conquista del mondo e sono stato sconfitto da me stesso.
Chissà... chissà se nella mia vecchia casa c'è ancora un posto per me,
se il mio vecchio padre è ancora disposto ad accogliermi.
Non chiedo nulla, perché tutto ho rifiutato... ho peccato contro il cielo e contro mio padre.
L'ho sempre sfidato con i pugni chiusi.
Tornerò, sì... tornerò da lui, ma come uomo nuovo...
col capo chino mi presenterò a quel padre che non ho voluto comprendere e sarò servo,
sì, servo di chi ha sempre cercato d'illuminare il mio cammino,
di saziare la mia fame, di guidare le mie scelte...

Rendici servi per amore

Per riprendere il cammino guidati dalla luce della tua parola
Per riprendere il cammino dalla forza della tua misericordia
Per riprendere il cammino sostenuti dall'amore

Preghiamo: O Padre, rendici servi del tuo amore che illumina il nostro cammino, sazia la nostra fame, guida le nostre scelte. Tu che vivi e regni ...

IV GESÙ INCONTRA LA MADRE

Cosa spinge Maria a fidarsi? Cosa la guida nel cammino buio della fede?
Maria si fida della parola di Dio perché ne ha sperimentato la tenerezza e ricorda le parole dell'angelo: «*Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio*».
La parola di Dio è la luce che illumina i suoi momenti di buio, il calore che le dà gioia anche nella tristezza e nella sofferenza, la serenità quando l'angoscia stringe alla gola e i dubbi assalgono e sembra che non ci sia via d'uscita, la forza quando la stanchezza pesa.
Maria ha sete di Dio... per questo cammina anche nel buio. Ha sete dell'Amore.
Anche ai piedi della croce, Maria è lì, non fugge, ma si abbandona a Dio, si abbandona all'Amore, perché sa che l'Amore è fedele.

Maria, insegnaci a fidarci dell'Amore

Nella sofferenza
Nel cammino di conversione
Nel buio della fede

Preghiamo: Donaci o Padre la fede e il coraggio di Maria. Insegnaci a camminare come lei seguendo la tua parola, luce vera che illumina i nostri passi verso Te che sei Dio e vivi e regni ...

V GESÙ È AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE

Ci sono molti Cirenei della storia: Mazzolari, Milani, Romero, i giovani di Tien Amen, Mahatma Gandhi, M. L. King, Madre Teresa e quanti, quanti ancora.

E ci sono le storie dei Cirenei, dei tanti Cirenei; le vittime dei campi di sterminio, gli intossicati di Chernobyl, i prigionieri nel mondo, i torturati dalla pena di morte, i sieropositivi e i malati di AIDS i malati di mente non amati e soli sulle strade,... i Cirenei sconosciuti dalla storia con tante storie da Cireneo, tanti costretti a portare la croce. ... Cirenei qualunque, anonimi.

Signore, quanti Cirenei? Forse un mondo di Cirenei. Cirenei un po' crocifissi con Cristo!

Come fare per tramutare in proposta, fiducia e speranza il peso dei mali del mondo? È un grande interrogativo che si pongono coloro che marciano con i poveri del mondo. Ed è un interrogativo che esige risposte urgenti e autentiche. Non è giusto che il povero attenda, sempre, fuori dalla porta delle nostre vite.

Camminare è già speranza. E durante il cammino la riflessione impegnata, corale, condivisa, ci farà percorrere i sentieri del futuro, forse in salita, ma aperti all'incontro con l'uomo che cerca e che soffre; che continua a cercare e a soffrire per un'attesa di eventi nuovi che possano provocare stupore, sorpresa e, in ultima analisi, speranza.

Anche Simone di Cirene, forse diretto altrove, costretto, si ferma, imbraccia la croce, e cammina verso un calvario di liberazione dietro al Figlio di Dio, oggi più che mai Figlio dell'uomo.

Sostienici col tuo amore

Nel portare la nostra croce quotidiana

Nell'aiutare gli altri a portare la croce

Nel promuovere la giustizia e alimentare la speranza

Preghiamo: Signore, non permetterci di girare al largo dalla nostra e dalle altrui croci. Liberaci dall'indifferenza verso le tante povertà e sofferenze diffuse nel mondo. Insegnaci che nessuno si salva da solo e ognuno salva se stesso solo nella misura in cui collabora alla redenzione degli altri perché alla fine è sull'amore che saremo giudicati. Tu che vivi e regni ...

VI LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

Un bambino chiede alla mamma: «Perché piangi?».

«Perché sono una donna» gli risponde.

«Non capisco» dice il bambino.

La mamma lo stringe a sé e gli dice: «E non potrai mai capire...»

Più tardi il bambino chiede al papà: «Perché la mamma piange?»

«Tutte le donne piangono senza ragione», fu tutto quello che il papà seppe dirgli.

Divenuto adulto, chiese a Dio: «Signore, perché le donne piangono così facilmente?»

E Dio rispose:

«Quando l'ho creata, la donna doveva essere speciale.

Le ho dato delle spalle abbastanza forti per portare i pesi del mondo,

e abbastanza morbide per renderle confortevoli.

Le ho dato la forza di donare la vita, quella di accettare il rifiuto che spesso le viene dai suoi figli.

Le ho dato la forza per permetterle di continuare quando tutti gli altri abbandonano.

Quella di farsi carico della sua famiglia senza pensare alla malattia e alla fatica.

Le ho dato la sensibilità di amare i suoi figli di un amore incondizionato,

anche quando essi la feriscono duramente.

Le ho dato la forza di sopportare il marito nelle sue debolezze

e di stare al suo fianco senza cedere.

E finalmente, le ho dato lacrime da versare quando ne sente il bisogno.

Vedi figlio mio, la bellezza di una donna non è nei vestiti che porta, né nel suo viso, o nella sua capigliatura.

La bellezza di una donna risiede nei suoi occhi.

Sono la porta d'entrata del suo cuore, la porta dove risiede l'amore.

Ed è spesso con le lacrime che vedi passare il suo cuore».

Insegnaci ad amare

Come il cuore di una mamma che dona la vita

Come il cuore di una donna che protegge e perdona

Come il cuore di Maria che è fonte di amore

Preghiamo: Donaci, o Signore, occhi che sappiano guardare col cuore e che sappiano scoprire il bene che c'è nei fratelli. Donaci di guardare con i tuoi occhi il male che riceviamo per essere sempre in grado di offrire uno sguardo misericordioso a chi, pentito, ritorna al Padre che vive e regna

VII GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA

Dio mio,
quando nel cammino verso di te
non ho più provviste,
non ho altra possibilità
che rivolgermi a te,
ritornare umile sui miei passi.
Quando la colpa mi fa temere il castigo,
la speranza mi offre riparo alla tua giustizia.
Quando l'errore mi confina nel mio tormento,
la fede annuncia il tuo conforto.
Quando mi lascio vincere dal sonno della
debolezza,
i tuoi benefici e la tua generosità mi risvegliano.

Quando la disobbedienza e la rivolta
mi allontanano da te,
il tuo perdono e la tua misericordia
mi riconducono all'amicizia.
E tu sei sempre lì
a sbirciare il mio ritorno
per stringermi in un abbraccio rigenerante,
aperto ad un futuro unico d'amore.
Possa la tua Parola
calare proficua nel mio cuore
e farmi vivere
per amarti e ringraziarti
ogni giorno della mia vita. (M. Gobbin)

Confortaci, Signore

Quando siamo tormentati dalla colpa
Quando temiamo il tuo giudizio
Quando dubitiamo della fede

Preghiamo: Cristo Gesù, invadi le nostre vite e, quando ci capita di attraversare la stagione delle speranze "ingiallite" in cui viene voglia di cambiare strada a allontanarci da casa, Tu scruta l'orizzonte in attesa del nostro ritorno e affretta il tuo passo, poniti al nostro fianco e fatti nostro compagno di viaggio nella fatica del cammino. Tu che vivi e regni ...

VIII GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

La storia ha inizio tempo fa, quando un uomo punisce sua figlia di 5 anni per la perdita di un oggetto di valore ed il denaro in quel periodo era poco. Era il periodo di Natale, la mattina successiva la bambina portò un regalo e disse: "Papà è per te".

Il padre era visibilmente imbarazzato, ma la sua arrabbiatura aumentò quando, aprendo la scatola, vide che dentro non c'era nulla. Disse in modo brusco: "Non lo sai che quando si fa un regalo, si presuppone che nella scatola ci sia qualcosa?".

La bimba lo guardò dal basso verso l'alto e con le lacrime agli occhi disse: "Papà,... non è vuoto. Ho messo dentro tanti baci fino a riempirlo".

Il padre si sentì annientato. Si inginocchiò e mise le braccia al collo della sua bimba e le chiese perdono. Passò del tempo e una disgrazia portò via la bambina. Per tutto il resto della sua vita, il padre tenne sempre la scatola vicino al suo letto e quando si sentiva scoraggiato o in difficoltà, apriva la scatola e tirava fuori un bacio immaginario ricordando l'amore che la bambina ci aveva messo dentro.

...ognuno di noi ha una scatola piena di baci e amore incondizionato, dei nostri figli, degli amici e soprattutto di Dio. Non ci sono cose più importanti che si possano possedere!!!

Aiutaci, Signore

A perdonare i nostri figli
A perdonare noi stessi
A non esprimere mai giudizi di condanna

Preghiamo: Accogli, Signore, con benevolenza la nostra umana fragilità che spesso non ci permette di aprirci a comportamenti riconcilianti perchè rimaniamo prigionieri del nostro orgoglio ferito aspettando che l'altro faccia il primo passo. Aiutaci, Signore, a comprendere che il senso di gioia che nasce dal perdono, gratifica l'animo più di ogni rancore sopito. Tu che vivi e regni

IX GESÙ CADE LA TERZA VOLTA

Amare costa
Costa dire "hai ragione".
Costa dire "perdonami".
ed anche dire "Ti perdono" costa.
Costa la confidenza, costa la pazienza.
Costa fare una cosa
che non hai voglia di fare
ma che lui o lei vuole.
Costa cercare di capire.
Costa tenere il silenzio.
La fedeltà costa
e sorridere al cattivo umore
e trattenere le lacrime che fanno soffrire.
A volte costa impuntarsi,
a volte cedere.
Costa dir sempre "è colpa mia".

L'amore è più forte

Dell'odio e delle sopraffazioni
Dell'egoismo e dell'indifferenza
Delle tentazioni e del male

Preghiamo: Signore, spesso il prezzo dell'amore ci appare troppo alto e rinunciamo per evitare sofferenze. Ma tu, Signore, ci insegna che non esiste amore che non passi attraverso il dolore della croce. Aiutaci a convertire la croce in dono. Tu che vivi e regni ...

X GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

Sono un povero, Signore,
ma mi è rimasto il sorriso
che regalo a chi incontro triste
o a chi ha perduto la gioia di sorridere.
Sono un povero, Signore,
ma do volentieri una carezza
a chi non si sente amato in questo mondo
ai senza voce, agli ultimi, ai poveri e migranti.
Sono un povero, Signore,
ma tu m'hai fatto ricco di perdono,
non costa niente offrirlo a chi mi ha offeso,
ma come riempie il cuore di pace il perdonare.
Sono un povero, Signore,
ma tu mi hai insegnato compassione;
rido con chi ride, piango con chi piange,
porto con gioia la mia e la croce di chi soffre. (...)

Costa fidarsi
e ricevere confidenze.
Costa sopportare i difetti,
costa cancellare le piccole ombre,
costa condividere i dolori.
Costa la lontananza
e costano i distacchi.
Costano le nubi passeggiare.
Costa avere opinioni differenti,
costa dir sempre di "sì".
Eppure a questo prezzo si genera l'amore.
Gli spiccioli non servono.
Ci vuole un legno pesante
come la Croce.

Sono povero, Signore,
ma mi hai lasciato un cuore
per pregare, ascoltare la tua voce,
parlare di te e dei fratelli che mi hai dato.
Sono povero, Signore,
ma la tua grazia mi basta,
mi da la gioia vera e ali per volare,
colora di luce l'orizzonte e senso al camminare.
Sono povero, Signore,
ma ho Te, mangio il tuo Pane,
respiro il tuo alito di vita che fortifica,
mi aspetti sempre quando decido di lasciarti.
*"Non sei più povero, sarai il più ricco
se mi ami e darai il tuo amore a chi ti vive
accanto".*

(G. Fanzolato)

Rivestici con il tuo amore

Che genera compassione
Che favorisce il perdono
Che alimenta la speranza

Preghiamo: Signore, Tu rivesti con il tuo amore chi viene quotidianamente spogliato dal sistema. Donaci di essere compassionevoli e misericordiosi per ridare dignità a quanti subiscono umiliazioni e sopraffazioni. Tu che vivi e regni ...

XI GESÙ È INCHIODATO ALLA CROCE

Una voce misteriosa, flebile, un giorno si sentì: "Vieni e seguimi".

Era una voce indistinta, ma dolcissima, suadente, melodiosa.

"Ho bisogno di te, vieni: le mie mani sono inchiodate alla croce, non riesco a benedire e a perdonare. I miei piedi sono distrutti dai chiodi non riesco ad andare incontro ai miei figli; ho bisogno delle tue mani e dei tuoi piedi.

Il mio amore vuole inondare di dolcezza il cuore e il corpo dei salvati; ho bisogno del tuo amore e delle tue labbra per scendere ancora sulla terra.

Voglio dire ancora molte cose ai miei amici, prestami le tue parole, donami la tua intelligenza, perché sono ancora tanti i tesori che devo svelare loro. Ho bisogno di te, io il Creatore e il Signore!".

"Signore, sono povero e insignificante, sono peccatore e incoerente; non so parlare, e non so amare; che cosa te ne fai tu di me?".

"Non aver paura, non sei tu che devi amare, sono io che amo per te, che parlo attraverso te, che perdono, che scendo, che salvo, tu prestami solo il tuo cuore, il tuo mondo, al resto penserò io".

"Eccomi signore! Manda me".

La tua croce ci guidi

Sulla strada del perdono

Sulla strada dell'amore

Sulla strada della salvezza

Preghiamo: Ogni giorno, o Gesù, qualche uomo ti crocifigge! Tu continui a soffrire per noi, a morire per noi e non ti ribelli! La tua croce è la tua risposta e il tuo insegnamento, la tua croce è il tuo amore e il tuo perdono, la tua croce è nostra salvezza. Donaci, Signore, di portarla con te, per non lasciarti mai più solo, per amarti come tu hai amato noi. Tu che vivi e regni ...

XII GESÙ MUORE SULLA CROCE (SILENZIO)

XIII GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

Chi ascolta l'urlo di dolore della madre
che, straziata, abbraccia la bara del figlio esploso
nel treno di Madrid?

Non temere!

Quell'urlo straziante si è unito all'urlo di dolore
del Crocifisso,
è penetrato nel sepolcro nero della morte,
è stato mutato in un perenne canto di vita.

Chi mai potrà asciugare le lacrime del bambino
violato,
dell'adolescente incompreso, del ragazzo in fuga,
del genitore provato?

Non temere!

Non c'è pianto, ormai, non c'è lacrima
che non passi per quel Volto sfregiato
di Crocifisso,
che non scenda nella muta tomba,
che non venga amorevolmente asciugata dal
Risorto.

Chi potrà placare la paura della gente per la
ragnatela di violenza
che, viscida e insidiosa, avviluppa l'umanità?

Non temere!

La paura è trasudata in sangue nella notte del
Getsemani,
urlata al Cielo dalla Croce, rinchiusa da una pietra
nel sepolcro,
vinta per sempre dall'esultante coraggio della vita.

Chi potrà mai raccogliere i lamenti degli ultimi,
il dolore violento dell'anima e del corpo, le
sofferenze di ogni creatura?

Non temere!

Ogni minimo tuo dolore, tutto il dolore
è stato fatto proprio dalla carne martoriata del
Cristo crocifisso,
è stato fasciato dal suo sudario,
è trasfigurato per sempre dalla luce immortale del
Risorto!

(M. Forabosco)

Ascolteremo la tua voce, Signore

Nell'urlo di dolore di tutti gli uomini
Nelle sofferenze degli ultimi
In ogni richiesta d'amore

Preghiamo: Donaci, Signore, occhi attenti ai bisogni di chi ci sta intorno. Donaci, Signore, labbra capaci di parlare di te. Donaci, Signore, mani operose che sappiano sporcarsi per rendere pulite quelle degli altri e contribuire così, all'edificazione del tuo Regno d'amore. Donaci il coraggio di una fede capace di amare nel prossimo Te, o Dio, che vivi e regni

XIV GESÙ È POSTO NEL SEPOLCRO

Concedimi, Signore, un cuore ospitale,
spazioso come una antica villa sul colle
e lindo come una casetta nuova
che odora di intonaco e si spalanca al sole.
Concedimi un cuore ospitale
non solo per i giorni di festa,
i facili giorni della gioia e del riposo,
ma per tutti i giorni dell'anno,
specialmente quelli più monotoni e sofferti
o riarsi da una dura fatica.
Concedimi un cuore ospitale
per tutte le stagioni della vita,
un cuore libero dall'ingranaggio del fare e strafare,
dalle preoccupazione del denaro e del successo,
dal "malessere" di un eccessivo "benessere".
Dalla confusione delle inquietudini egoistiche,
dalla paura delle malattie e della morte.

Concedimi un cuore ospitale
in cui l'amico possa entrare ogni momento
a deporre il suo pesante fardello
e il nemico trovi l'uscio socchiuso
che non lo mette affatto a disagio
e un fiore occhieggiante di sorriso
come invito a "sgelarsi" e ad entrare.
Concedimi un cuore ospitale
con il focolare acceso del "saper amare"
e un calore umano, un palpito,
un ascolto attento e discreto
per ognuno che viene.
Povero o ricco, giovane o anziano,
del mio paese o di lontana nazione,
possa il cuore scaldarlo di viva simpatia
e accettarlo così com'è, e prenderlo per il suo
verso,
collaborando con lui per "cieli e terra nuovi".

Donaci un cuore ospitale

Per saper accogliere
Per saper donare
Per saper perdonare

Preghiamo:

Signore Gesù, abbi carità della nostra miseria e desta in noi il desiderio di un cuore puro e pieno di amore, un cuore capace di accoglierti nella Parola, Parola che si fa preghiera e preghiera che si fa vita. Tu che vivi e regni ...